



LA VOCE DEI RAGAZZI

SEMESTRALE DEI RAGAZZI DELLA PARROCCHIA DI SANTA MARIA NUOVA DI FERRARA

ANNO 5°

APRILE 2021

EDITORIALE

a cura dei

Giovanissimi della Parrocchia e dei ragazzi del post-cresima

Eccoci di nuovo in lockdown, ma questo non ci fa desistere dalla possibilità di raccogliere alcune delle nostre esperienze vissute in parrocchia e di dare continuità al nostro progetto editoriale LA VOCE DEI RAGAZZI, ispirato allo slogan A-MA, CREDI, SOGNA, SCEGLI che ci caratterizza come gruppo Giovanissimi. Alla stesura di questa edizione hanno collaborato attivamente anche i ragazzi del post-cresima. Insieme abbiamo riflettuto su un argomento che ci tocca da vicino riguardante le piattaforme social. In particolare ci siamo soffermati su TikTok e sui potenziali pericoli che questo social comporta, se usato male. In esso infatti sono presenti video con sfide pericolose che in molti casi mettono a rischio la salute e la vita di chi si presta ad imitarle.

Altrettanto partecipato è stato l'incontro con Don Renzo Foglia che ci ha raccontato le tappe più salienti del suo sacerdozio di cui, a maggio, ricorre il cinquantennale. Lo ha fatto spiegandoci una per una le numerose foto che lo ritraggono dall'infanzia all'età adulta, pervenuteci grazie alla sorella Carla. Noi le abbiamo digitalizzate con l'intento di fissare nella memoria di tutti quelli che lo hanno conosciuto i ricordi di una vita spesa al servizio del prossimo e della Chiesa. Nelle pagine del nostro giornalino ne abbiamo scelto una piccola parte. Tutte le altre diventeranno patrimonio del sito di della parrocchia, di cui ricordiamo ai lettori l'indirizzo.

<http://www.parrocchiasantamarianuova.it/>

RESTRIZIONI NELL'USO DEI SOCIAL IN BASE ALL'ETÀ

TIK TOK SFIDE SEMPRE PIÙ PERICOLOSE



GDPD

GARANTE
PER LA PROTEZIONE
DEI DATI PERSONALI



**MINORI, NUOVE
TECNOLOGIE E
PROTEZIONE
DEI DATI**

Dopo la morte di una bimba di 10 anni che, per emulare un gioco da pubblicare sulla piattaforma digitale *TikTok*, si è tolta la vita, il Garante della Protezione dei Dati Personali (GDPD) ha imposto a TikTok il “*blocco immediato dell'uso dei dati degli utenti per i quali non sia stata accertata con sicurezza l'età anagrafica*”. E la famiglia quale ruolo gioca nella difesa dei figli dalle insidie del Web?

Articolo pag. 2

A CINQUANT'ANNI DALL'ORDINAZIONE DI DON RENZO FOGLIA I GIOVANISSIMI RICOSTRUISCONO LA STORIA DI UNA VOCAZIONE

UNA VITA AL SERVIZIO DELLA CHIESA



Attraverso le pagine del nostro semestrale proponiamo le tappe più salienti di una lunga intervista rivolta a Don Renzo Foglia che ci ha raccontato la sua vita, partendo dall'infanzia per arrivare alla maturità di uomo consacrato a Dio.



TIKTOK SFIDE SEMPRE PIÙ PERICOLOSE

Sei buone regole per tutelare i bambini dalle insidie dei Media

È stata una notizia scioccante quella diffusa dai quotidiani italiani il 23 gennaio 2021, riguardante la morte di Antonella Sicomoro, una bimba di dieci anni che, per emulare un gioco da pubblicare sulla piattaforma digitale *TikTok*, si è stretta al collo la cintura dell'accappatoio, cercando di

resistere più tempo possibile prima di perdere i sensi e ... morire. A pochi giorni di distanza un altro fatto luttuoso si è verificato in un appartamento di Bari, dove un bambino di nove anni è stato trovato impiccato per ragioni sconosciute, ma probabilmente riconducibili ai social.

Cosa li ha portati ad accettare queste sfide pericolose? E' colpa dei social o della famiglia?

Di certo sui social sono presenti diverse istigazioni a "tentare la sorte". Si prenda ad esempio lo scioccante video "sfida" postato su TikTok da una donna siciliana di 48 anni, madre di una bambina. Tenendo conto del contenuto del filmato, istigante al suicidio, la procura di Firenze ha chiesto e ottenuto dal giudice che il profilo social di questa influencer, seguito da 731mila follower, fra cui moltissimi minorenni, venisse oscurato.

Il pericolo, comunque, non è scampato: questo infatti non è l'unico account che diffonde sfide del genere, anzi, ha dato l'esempio a milioni di utenti e ci sono altre piattaforme di cui approfittare.

E allora che fare?

Siamo convinti che la famiglia giochi un ruolo importante nel proteggere e controllare i figli, rendendoli consapevoli dei rischi del web. Purtroppo, spesso i genitori non portano a termine questo compito perché, presi dal lavoro o con scarse abilità digitali, non hanno le competenze o il tempo per gestire il problema in modo efficace. Di conseguenza i piccoli, non avendo nessun tipo di limite o controllo, aprono dei profili su piattaforme come TikTok, Youtube o Facebook, trasgredendo in questo modo alla legge italiana che vieta l'iscrizione dei minori di 13 anni ai social (ma anche a WhatsApp), mentre chi ha tra i 13 e i 14 anni può iscriversi solo con l'autorizzazione dei genitori.

Per tutelare i propri figli dalle insidie dei media, il quotidiano *Avvenire* ha proposto sei regole che condividiamo pienamente, riassumibili nei



seguenti comportamenti: stabilire un accordo con i figli aiutandoli a capire che possedere un telefono non significa avere la licenza di poter fare tutto quello che si vuole; *fare una periodica revisione di amici seguiti nei social*; fare in modo

che i figli condividano le password con loro; *non consentire l'uso del telefono durante i pasti, momenti di collettività familiare e di notte*; dare l'esempio ai propri figli, rispettando le regole ad essi dettate; *cercare insieme modi positivi per usare i social (tutorial, documentari, sfide culinarie e artistiche...), creando opportunità affinché lo smartphone diventi territorio di condivisione*; dire ai figli di non rispondere a messaggi di tipo volgare, di non compilare moduli online senza aver chiesto il permesso e di non emulare ciò che vedono nei video.

Da un'indagine estesa ai bambini di 7 - 12 anni che frequentano il catechismo nella nostra parrocchia abbiamo verificato che il 61 %

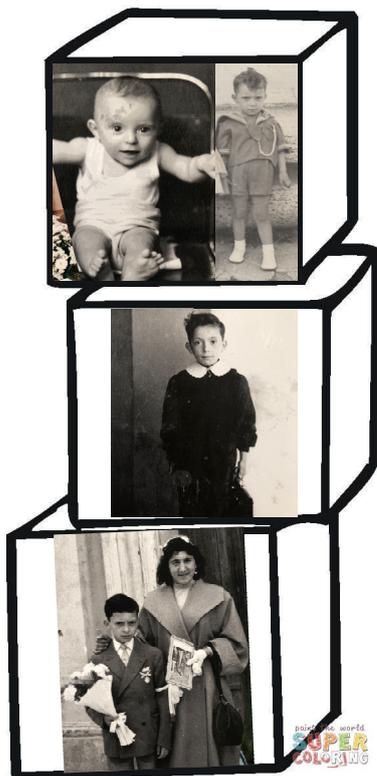


di loro ha un cellulare mentre il 39% utilizza quello di mamma o papà in caso di bisogno. La fascia d'età più alta di bambini che hanno uno smartphone personale è quella compresa tra gli undici e i dodici anni, anche se non mancano, seppur in proporzioni decisamente inferiori, i piccoli di 8-10 anni che ne dispongono. Ci siamo trovati d'accordo sul fatto che l'età media dei ragazzi che possiedono il cellulare si è abbassata molto negli ultimi anni. Pensiamo quindi che la restrizione dei social in base all'età sia necessaria per garantire la sicurezza degli utenti più giovani, che spesso si trovano a visualizzare contenuti inadeguati al loro grado di maturazione. Siamo convinti però che le restrizioni da sole non bastino e che i genitori e la scuola abbiano il compito di stimolare nei ragazzi il **pensiero critico**. Solo così il web ritornerà ad essere l'oceano infinito di conoscenza per cui è stato creato e non una trappola da temere per le insidie che presenta.

UNA VITA AL SERVIZIO DELLA CHIESA

Ritratto di Don Renzo Foglia a cinquant'anni dalla sua ordinazione

Attraverso le numerose fotografie, messeci a disposizione dalla sorella Carla, siamo riusciti a ricostruire le tappe principali del lungo percorso sacerdotale di Don Renzo Foglia del quale, il 29 Maggio 2021 ricorre il cinquantesimo anno dalla sua consacrazione. Dopo aver digitalizzato le foto gliel'abbiamo mostrate chiedendogli di spiegarcele. Dall'incontro sono emersi non solo i dati oggettivi, ma anche le emozioni collegate alla sua vita di sacerdote. Per esigenze di spazio abbiamo dovuto fare una cernita di immagini, ma ci ripromettiamo di riordinarle una per una, dall'infanzia fino ai giorni nostri affinché vengano inserite nel sito della Parrocchia.



INFANZIA

Don Renzo Foglia nasce a Copparo il **30 Gennaio 1946**, da una famiglia modesta, ma «*aperta all'accoglienza e sempre pronta ad aiutare le persone. La mamma era casalinga. Il papà aveva una bottega dove aggiustava bici, ma spesso non chiedeva niente per operazioni semplici*».

Frequenta le elementari a Copparo, dapprima con la maestra Ramaciotti, alla quale subentra, in seguito al pensionamento, il maestro Renato Bigoni. «*Per me questo è stato un periodo straordinario. Ricordo ancora i miei insegnanti [...] ed in particolare la dolcezza con cui la maestra Ramaciotti sapeva gestire la classe, composta da 30 maschi. Da lei ho imparato a conoscere la Bibbia*».

Nel **1957** riceve la Cresima e nello stesso anno **entra in seminario**.

Cosa l'ha portato ad andare in seminario?

«*All'inizio mi piaceva l'ambiente, poi mi sono accorto di avere attorno compagni molto validi e, un po' protetto dall'ambiente, un po' perché avevo la possibilità di studiare, mi sono chiesto cosa ci facevo lì. Al termine degli studi liceali andavo molto bene in tutte le materie tranne una, religione. Non che non mi piacesse, ma l'insegnamento non mi dava le risposte di cui io a 19 anni, attratto dalle "angelesse" (le ragazze), avevo bisogno.*

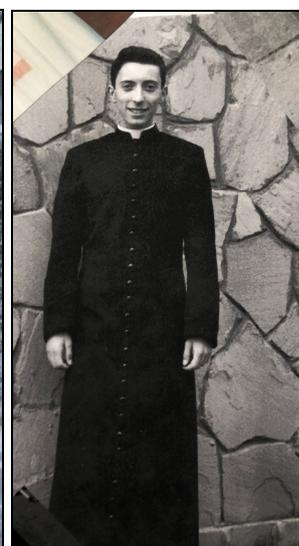
Grazie all'insegnamento del professore, mons. Carlo Alberto Busi, avevo imparato tutte le basi della dottrina cristiana. Ma questo non mi bastava tant'è che in quel momento pensai di uscire dal seminario. Ma poi, consigliato dal rettore, Giulio Zerbini, rimandai la decisione al termine delle vacanze estive. Con il nuovo anno, iniziai a frequentare il corso di teologia e fu allora che trovai le risposte fondanti della mia scelta vocazionale e mi dissi: "Se essere prete significa rispondere e vivere come vedo in alcuni sacerdoti che conosco, allora voglio diventare sacerdote"».



Alle medie con A. Grandini (futuro monsignore).



In Terza Media



Al ginnasio

LA CERIMONIA DELL'ORDINAZIONE

Il 29 maggio 1971, a 25 anni, in duomo, il Vescovo, Monsignor Natale Mosconi, ordina don Renzo sacerdote insieme ad altri dodici, tra cui: don Edoardo Bonaccio, don Paolo, don Giulio Pozzati, don Francesco Forini, don Giovanni Camarlenghi, don Loris, don Franco.



Il momento della 'prostrazione' dei 13 ordinandi: i fedeli, assieme ai sacerdoti e al vescovo, pregano per loro, invocando la protezione di tutti i Santi.



Gli ordinandi reggono tra le mani la casula che verrà messa dal vescovo quando verranno ordinati.



Il vescovo, unge le mani di Don Renzo con il Sacro Crisma.



La vestizione sacerdotale di don Renzo: il vescovo, Natale Mosconi, dispone la stola verticalmente, e gli mette la casula.

LA PRIMA MESSA A COPPARO

Il 30 maggio 1971 Don Renzo ha celebrato la sua Prima Messa alle ore 11. «Ero molto emozionato, perché ero "giunto alla meta". Alle 9,30 di quello stesso giorno, anche don Alberto aveva celebrato la sua Prima Messa. Mia madre mi disse: "Sono andati tutti da don Alberto, chi vuoi che venga da te?". Io le risposi che a me bastava ci fossero lei, mia sorella, la famiglia di mio zio materno, che consideravo come un secondo padre, essendo rimasto orfano a 13 anni. E invece la chiesa era piena di persone che da anni non ne varcavano la soglia: erano gli habitués "più rossi dei rossi della Casa del Popolo" conosciuti nel bar dove andavo con lo zio a giocare a carte e dei quali non disdegnavo la compagnia».



Dal 1971 al 1974 don Renzo è stato cappellano a **S.Luca**. Dal 1974 al 1996 ha esercitato il suo ministero nella parrocchia di **Ruina**, poi dal 1996 al 1999 in quella di **Scortichino** e infine, dal 1999 ad oggi, è il parroco di **Santa Maria Nuova San Biagio**.

Queste sono solo alcune delle immagini che abbiamo commentato insieme a Don Renzo in una lunga intervista della quale, prossimamente, verranno date ulteriori delucidazioni nel sito della parrocchia.

<http://www.parrocchiasantamarianuova.it/>

D Giovanissimi e i Ragazzi del post-cresima